



UNIVERSITÀ DI PISA

Corso di Laurea in Informatica Umanistica

RELAZIONE

**Digitalizzare la storia. Il sito dell'Archivio Storico
Diocesano di Lucca**

Candidato: *Bianca Zazzeroni*

Relatore: *Enrica Salvatori*

Correlatore: *Maria Simi*

Anno Accademico 2016-2017

Indice

1. Introduzione.....	3
2. Archivio Storico Diocesano di Lucca.....	5
3. Idea e obiettivi.....	9
4. Fasi di realizzazione.....	11
4.1. Analisi dei siti esaminati.....	11
4.1.1. Archivio Capitolare di Pistoia.....	11
4.1.2. Archivio di Stato di Lucca.....	12
4.1.3. Archivio Generale Arcivescovile di Bologna.....	13
4.1.4. Archivio Storico Diocesano di Bergamo.....	14
4.1.5. Archivio Storico Diocesano di Lodi.....	14
4.2. Aspetto comunicativo e contenutistico.....	15
4.2.1. Wireframe.....	15
4.2.2. Mockup.....	18
4.2.3. Progettazione Wordpress.....	20
5. Pubblicazione e valutazione.....	24
6. Conclusione.....	27
7. Appendice.....	28
8. Bibliografia.....	34

1. Introduzione

L'archivio è il deposito della memoria, delle conoscenze che costituiscono il patrimonio culturale di un territorio.

Ciò che conta non è darne una definizione univoca, ma è l'importanza che assume ai fini della ricostruzione della storia delle comunità e dei suoi singoli appartenenti, un sapere che va oltre le barriere dettate dal tempo, che riporta alla luce le basi della memoria e il cammino seguito per arrivare al punto in cui ci troviamo oggi.

Si tratta di un luogo di preservazione che si prospetta come punto di incontro e congiunzione tra gli avvenimenti del passato, fornendo una lettura oggettiva testimone di tutto ciò che è accaduto nel corso degli anni; un organismo dotato di vita propria che custodisce i segreti delle dinamiche religiose, politiche e sociali che hanno dato vita alle nostre comunità; una forza che tenta e ha tentato di sopravvivere ai conflitti, agli incendi e alle calamità naturali, che imperterrita si propone a salvaguardia della tradizione.

Per questo motivo il recupero della documentazione archivistica costituisce da sempre un processo di informazione essenziale per quell'individuo o collettività che abbia l'intenzione di ricostruire, in un futuro più o meno prossimo, la sua storia, le sue radici.

La volontà dei popoli di tramandare e recuperare avvenimenti significativi e quotidiani è di lontana datazione: a partire dall'esigenza di comunicare in forma orale si ha la testimonianza di tavolette di argilla incise risalenti alle città-stato del III millennio a.C¹. Il tutto a prova del fatto che ci troviamo di fronte ad un ruolo continuativo atto a fortificare il compito di tale centro che mantiene saldo nella cultura il punto focale della preservazione, accompagnato da quelle che sono diventate le sue caratteristiche² imprescindibili: struttura, organicità, imparzialità e autenticità legate alla possibilità di consultazione e apprendimento.

1 P. Angelucci, *Breve storia degli archivi e dell'archivistica*, Perugia, Morlacchi Editore, 2008, p.17.

2 L. Duranti, *Il documento archivistico*, in *Archivistica. Teorie, metodi, pratiche*, a cura di Linda Giuva e Maria Guercio. Roma, Carrocci Editore, 2014, p. 21.

Tuttavia, al giorno d'oggi, esiste quella che viene definita come «comune amnesia»³ sul ruolo dell'archivio che dà vita ad un ormai ricorrente problema, vista l'esistenza del grande paradosso secondo cui le informazioni che noi leggiamo provengono da archivi; per cui è necessaria la diffusione dell'esistenza di tali istituzioni attraverso mostre, scuole e rete.

Ponendo maggiore attenzione a questa ultima modalità, facendo convergere le altre ad essa, la presente relazione si propone di descrivere la realizzazione, in tutti i suoi aspetti, del sito web dell'Archivio Storico Diocesano di Lucca allo scopo di rendere accessibile tramite internet informazioni e documenti che potrebbero essere fruibili unicamente *in loco*.

Si tratta perciò di fare riferimento al cambiamento oggettivamente apportato dalla rivoluzione informatica, di attuare un passo successivo al semplice studio della struttura e del suo contenuto: partire dalla considerazione dell'Archivio della Diocesi di Lucca e vederlo sotto una nuova luce tramite la creazione di un sito che possa renderne al meglio le caratteristiche, le iniziative, il contenuto e molto altro.

3 C. Salmini, *Gli archivi tra comunicazione e rimozione*, in *Archivistica. Teorie, metodi, pratiche*, a cura di Linda Giuva e Maria Guercio. Roma, Carrocci editore, 2014, p. 337.

2. Archivio Storico Diocesano di Lucca

Ubicato presso il palazzo del Vescovo, oggi dietro la sua abside, l'Archivio Vescovile e, dal 1725, Arcivescovile, viene attestato per la prima volta come luogo di conservazione stabile di documenti nella seconda metà del VIII secolo.

Il suo patrimonio è costituito da sessantacinque complessi documentari e ben cinque raccolte membranacee in cui si conservano circa 13.000 pergamene datate a partire dall'anno 685.

Vi sono compresi atti pubblici, privilegi, concessioni, mandati imperiali e papali e di altre autorità laiche ed ecclesiastiche, di atti di amministrazione dei beni e del patrimonio della città che singole personalità, istituzioni civili, ecclesiastiche, enti pubblici o privati continuano a fornire all'Archivio ancora identificato come prestigioso istituto di conservazione.

Si tratta di una documentazione che, per antichità e consistenza, costituisce un caso unico al mondo che, con le sue 1800 pergamene anteriori all'anno mille e 150 pergamene longobarde, è iscritto, a partire dal 2011, al *Memory of the World Register* dell'UNESCO⁴.

Alcuni dei documenti più significativi che hanno fatto sì che l'Archivio ricevesse tale prestigio sono⁵:

- *una fra le più antiche pergamene d'Italia, in originale datata 713-714 (Arc. *L75).*

Si tratta di una copia autentica del XI secolo di un atto di donazione del vescovo longobardo di Lucca, Talesperiano, emanato con il consenso del duca del Regno Longobardo, Walperto, rogato da Sicherardo, scriba;

- *centocinquantacinque pergamene di epoca Longobarda tra originali e copie autentiche, distribuite fra le cinque raccolte (713-773), un nucleo unico e compatto, se si pensa che rappresenta la metà di tutte le pergamene di epoca Longobarda conosciute*

4 S.Pagano, P.Piatti, *Actum Lucae. L'Archivio Storico Diocesano di Lucca iscritto nel Registro della Memoria del Mondo*, Lucca, 2012, p. 11.

5 Don Marcello Brunini (a cura di), *Quaderni di Archimeetings n°25*, Edizioni Polistampa, Firenze, 2010.

in Italia, almeno di quelle censite e pubblicate fino ad oggi dagli studiosi. L'altra metà è disseminata fra diversi archivi laici ed ecclesiastici del territorio italiano, mai in una quantità così consistente;

- *cinque pergamene delle duchesse e contesse di Canossa, in originale*, la prima è un diploma di Beatrice e della figlia Matilde, datato fra il 1066 e il 1076 (Cap. CC20); le successive quattro invece sono documenti della sola Matilde, tutti provvisti di sottoscrizione monogrammatica autografa della contessa;

- *un nucleo consistente di atti, in gran parte in originale, emanati dalle massime autorità politiche del Medioevo, imperatori, sovrani e papi* e distribuiti fra le cinque raccolte, che testimoniano l'attenzione per il territorio lucchese e per i poteri locali da parte dei poteri universali;

- *le più antiche sottoscrizioni autografe di giudici regi e imperiali*, che compaiono precocemente nei documenti lucchesi, a partire dall'anno 930, in forte anticipo rispetto ad altre aree geografiche, e sono i primi esempi della caratterizzazione professionale dei giudici;

- *quattro sigilli aderenti, di cera vergine, di epoca altomedievale* di estrema rarità, tutti di forma rotonda, di grande dimensione. I segni del tempo lasciano solo poche tracce della legenda, mentre è possibile intravedere ancora le effigi dei loro titolari;

- *un documento plurisigillato di aria area fiamminga*, unico esempio di plurisigillatura presente nell'Archivio. Si tratta di un'investitura, non in latino, ma in una lingua antica dell'area olandese, con cui si ristabilisce l'alta, *mezzana* e bassa giustizia dei conti di Hainault ed Olanda sul feudo di Hergies presso la città di Frasnè, datato 1358. I sottoscrittori hanno sigillato la pergamena con piccoli sigilli in cera vergine su alcuni dei quali si intravede ancora l'effigie del feudatario. Il documento presenta infatti ventuno stringhe di pergamena da cui l'origine pendevano altrettanti sigilli in cera vergine. Oggi si conservano alcuni frammenti di sette sigilli un sigillo integro;

- *un nucleo di quarantaquattro pergamene con documenti di Santa Maria in Hyemalis*, la cattedrale d'inverno dei canonici decumani della città Milano, demolita tra la fine del XIV e l'inizio del XV per la costruzione dell'attuale Duomo cittadino. Il nucleo di

documenti è tra quelli più antichi, compresi tra il 1033 e il 1279. Furono acquistati per la sua collezione privata dall'antiquario lucchese Giuseppe Martini;

- *ventisette registri dei rogiti del notaio lucchese ser Ciabatto*, appartenenti all'Archivio del capitolo di San Martino, compresi tra il 1222 e il 1272. Un *unicum* per gli studiosi del notariato medievale, non solo in riferimento alla realtà lucchese, ma anche e soprattutto in relazione al contesto generale nazionale e internazionale, per la mole di atti rogati da un unico notaio e sopravvissuta ai secoli e per il lunghissimo periodo di attività: si conservano atti per oltre 50 anni ininterrotti di professione notarile;

- *il primo registro dei battesimi di San Giovanni e Reparata del 1444*, che raccoglie le più antiche registrazioni italiane anteriori al concilio di Trento;

- *il registro dei processi criminali* più antico di area Toscana e italiana, datato al 1347;

- *i venti registri della serie delle Visite pastorali*, tutti i precedenti il Concilio di Trento, fra le più antiche effettuate dai vescovi italiani (1357-1559);

- *la più antica Cronotassi vescovile* certamente documentata e senza interruzioni a partire dall'anno 685 ad oggi;

- *la raccolta di duecentocinquanta Terrilogi* dei secoli XVII e XVIII, con la descrizione dei beni immobiliari delle parrocchie della Diocesi, corredati di mappe, opera di veri e propri agrimensori;

- *i quattro registri di entrate e uscite dell'Abbazia di Montecassino*, datati fra il 1465-1471, sopravvissuti al bombardamento che ha distrutto gran parte dell'Archivio dell'abbazia durante la Seconda Guerra mondiale, portati a Lucca da Niccolao Sandonnini, abate commendatario del del monastero benedettino, quando viene eletto vescovo di Lucca (1479-1499) e confluiti nel fondo della Mensa Arcivescovile;

- *la registrazione, unico originale, del battesimo di Giacomo Puccini*, in data 22-XII-1858;

- *un bifolio membranaceo con il XIX e XX canto del Purgatorio di Dante Alighieri*, databile alla metà del XIV secolo.

La quantità e la qualità documentaria vengono messe costantemente a disposizione con i progetti che ogni anno si concretizzano in attività convegnistiche e didattiche e

grazie alla possibilità di consultazione fornita agli studiosi in sala studio; per cui si tratta sempre di un'occasione per conoscere.

La Diocesi, pone in questo modo in evidenza la storia della Chiesa lucchese, l'autenticità di una tradizione cui è possibile ricondurre l'attenzione, ma che, per molti, rimane ancora un mistero. Si tratta di capire e ascoltare il racconto del passato e l'Archivio ha deciso di farlo intraprendendo il cammino della digitalizzazione.

3. Idea e obiettivi

La scelta dell'oggetto dell'argomento della mia tesi è nata a partire dall'esperienza di tirocinio svolta presso l'Archivio Storico Diocesano di Lucca, con la quale è stata elaborata, mediante l'utilizzo del software EVT versione 1.2⁶, la codifica di ventuno pergamene appartenenti alle *Chartae Latinae Antiquiores* nel periodo tra il 685 e il 738.

Il tempo trascorso presso la Sede mi ha spinto a rimanere legata a tale ambiente e, vista la mancanza, a proporre la creazione di un sito web che si distaccasse da quello già presente dell'Arcidiocesi di Lucca per dare vita ad un lavoro più ampio e aperto alle innovazioni proposte dalle nuove tecnologie.

L'idea alla base, è quella di realizzare un progetto in grado di descrivere al meglio l'Archivio come istituzione, luogo di conservazione e apprendimento, fornendo le informazioni necessarie per un primo approccio.

L'informatizzazione, dunque, avviene gradualmente per ogni aspetto dello stesso, ponendo maggiore attenzione alla comunicazione con e a favore dell'utente mediante l'inserimento di descrizioni, inventari, *form* da compilare, avvisi e contatti.

In questo modo, va a delinearsi quello che considero l'obiettivo primario, cioè la resa digitale dell'Archivio Diocesano nella sua complessità, in modo tale che, non solo gli utenti siano in grado di accrescere la propria conoscenza su questo stesso, ma possano anche rendersi conto del materiale contenuto ed entrare in contatto con il personale per motivi di varia tipologia.

Attorno ad esso ruotano una serie di altri piccoli obiettivi, ma non per questo meno importanti, che contribuiscono a delineare l'idea che mi sono fatta di un Archivio Diocesano e sulla creazione di un sito web secondo le conoscenze acquisite tramite il percorso di studi. Uno fra i tanti è la volontà di realizzare qualcosa di davvero interattivo, un contatto in grado di restituire nuova vita ad un centro culturale di fama

6 EVT <<http://evt.labcd.unipi.it/>>.

mondiale, per far emergere un caso unico fra gli archivi ecclesiastici e fra quelli civili non solo italiani.

Essendo un primo progetto, però, risulta difficile pensare a come questo possa essere del tutto completo: nuove idee e implementazioni sono dietro l'angolo per essere sviluppate. Porre una struttura, dare inizio a qualcosa che avrà senza dubbio lunga vita per cui lunghi e continui sviluppi, creare lo scheletro per un sito completo e funzionale le cui caratteristiche, in parte solo enunciate, sono ben definite e volte a una realizzazione corposa.

Nel corso di tutta l'elaborazione viene tenuto conto degli imprescindibili requisiti di funzionalità, accessibilità e usabilità, ben chiari ai fini della riuscita del progetto che si realizza quale prima fase di un percorso molto interessante.

4. Fasi di realizzazione

4.1. Analisi dei siti esaminati

Il lavoro sul progetto in sé è stato preceduto da una fase di analisi di siti web relativi ad archivi di ambito ecclesiastico, fatta eccezione per l'Archivio di Stato di Lucca cui mi sembrava giusto fare riferimento data l'importanza nella provincia, con il fine di individuare punti di forza e debolezza da cui trarre ispirazione.

Non in tutti i casi gli elementi positivi sono stati inseriti all'interno del nuovo sito, questo in seguito a particolari precisazioni dei responsabili che hanno ritenuto sufficiente presentare la Sede con le caratteristiche da me riportate in seguito.

La selezione degli "archivi-oggetto" è data a partire da alcune dritte ricevute dagli archivisti nel momento della presentazione dell'idea; la proposta del distacco dal sito dell'ente ecclesiastico per dare vita ad un progetto singolo da collegare, tramite *link*, a quello più ampio preesistente e la volontà di presentare l'Archivio non solo attraverso una serie di descrizioni, bensì puntando alla comunicazione vera e propria con i quasi 4 miliardi di utenti che oggi si connettono ad internet ha fatto sì che le scelte ricadessero sui seguenti: Archivio Capitolare di Pistoia, Archivio di Stato di Lucca, Archivio Generale Arcivescovile di Bologna, Archivio Storico Diocesano di Bergamo e Archivio Storico Diocesano di Lodi.

4.1.1. Archivio Capitolare di Pistoia

Ospitato nel complesso monumentale del Duomo di Pistoia, l'Archivio Capitolare conserva documenti a partire dal X secolo fino ai giorni nostri, tra cui: fondi documentari, pergamene, codici medievali, incunaboli dell'antica biblioteca capitolare, una biblioteca specializzata su Scipione de' Ricci, vescovo di Pistoia e Prato (1780-1791), libri e riviste funzionali alla ricerca storica sui materiali conservati in Archivio e una *Bibliotheca Musicalis* ricchissima di testi manoscritti e a stampa.

A partire dal 2009 lo stesso ha iniziato una procedura per rendere sé e i materiali che contiene in forma digitale mediante la creazione di un sito web databile 2011.

Ho potuto constatare come, a prima vista, il progetto risultasse ben fatto: nome dell'ente, locazione e contatti, possibilità di cambiare lingua da italiano a inglese e viceversa, menù ben in evidenza con indicazioni per le sotto-pagine, barra laterale destra fissa, sezione avvisi, modulistica da compilare per effettuare varie richieste e, in particolare, buona quantità di materiali digitalizzati.

Analizzando ciascuna pagina più approfonditamente, mi sono resa conto di come, invece, mancassero alcune accortezze necessarie per la buona riuscita di un sito, quali: il logo sempre in evidenza; la semplicità nella lettura di ciascuna pagina, impedita dalla presenza di un'immagine all'inizio di ognuna di esse; la mancanza di una sezione relativa alle visite guidate e, caratteristica che oggi non può essere tralasciata, l'adattabilità del sito ai diversi dispositivi.

Soffermandomi, poi, sulla sezione dei materiali online, pagina ritenuta di spicco per i creatori del sito, non trovo un completamento della semplicità che sembrava dover possedere: buona la pagina in sé e l'idea di porre le sue voci nella barra laterale fissa, ma difficilmente comprensibile una volta scelto il tipo di materiale da consultare. Per meglio dire, non tutti coloro che entrano in contatto con un archivio, e nello specifico caso con documenti online, sono in grado di orientarsi, per cui l'utilizzo delle segnature per una prima identificazione dell'immagine potrebbe risultare precoce.

4.1.2. Archivio di Stato di Lucca

Diviso in due sedi per la mole di materiale contenuto, l'Archivio lucchese si trova ad avere un sito web, che pur risalendo al 2009, risulta essere fortemente rappresentativo.

La presenza fissa del logo, dei contatti, della locazione, di un menù facilmente comprensibile e di una buona pagina di apertura, anche se a mio parere sovraccaricata di informazioni, forniscono un primo approccio positivo al sito che si concretizza più approfonditamente nelle varie sezioni in cui è suddiviso.

Particolare attenzione va prestata alla quantità di porte che apre, a partire dalla galleria di foto e video, attraverso le visite guidate e la modulistica specifica fino ad arrivare alla pagina maggiormente rappresentativa: quella relativa alla documentazione digitalizzata. Si tratta di un progetto di grande elaborazione, che sorretto da una struttura

ad albero permette l'accesso a parte, per adesso, del materiale contenuto all'interno dell'Archivio di Stato di Lucca: sulla sinistra la presentazione gerarchica, mentre sulla destra, in uno spazio più ampio, la visualizzazione della risorsa con le relative informazioni.

Ovviamente, come qualunque cosa, il sito possiede alcuni aspetti negativi da non trascurare tra cui: l'evidente omissione della *favicon*, la negata possibilità di cambiare la lingua, l'inadattabilità ai diversi dispositivi, la necessità di fare molto *scroll* per riuscire a vedere tutto il materiale contenuto nella colonna sinistra, mostrando una colonna destra vuota, la veloce sostituzione dello sfondo alla pagina al *clic* di una risorsa e la mancata indicazione per le sotto-pagine che non permette, a vista, di individuare quali siano le pagine aventi menù a comparsa.

4.1.3. Archivio Generale Arcivescovile di Bologna

Contenente oltre settanta fondi soprattutto di ambito ecclesiastico e circa 10.000 unità archivistiche tra cui archivi di parrocchie soppresse, di persone e di imprese, l'Archivio Arcivescovile è uno dei maggiori per sviluppo in metri lineari della città di Bologna.

Risalente all'anno in corso il sito si presenta con un design più moderno rispetto ai precedentemente analizzati: titolo e cambio lingua ben in evidenza, menù fisso anche allo scorrimento della pagina, barra laterale destra con avvisi, locazione e contatti sempre presenti, buona adattabilità del sito ai diversi dispositivi e *footer* molto particolare con una piccola galleria fotografica, una citazione e l'indirizzo email. Tra le componenti innovative da sottolineare vi sono: un piccolo video di presentazione dell'Archivio, le immagini a scorrimento relative al contenuto stesso della sede, la pubblicazione di alcuni estratti dalle tesi svolte con l'aiuto della documentazione archivistica e le pagine inerenti ai tirocini e alle visite guidate con relativi moduli di contatto.

Pur essendo di creazione molto recente, tuttavia, non sono stati presi in considerazione alcuni punti che necessitavano di essere messi in pratica: la presenza del logo; la creazione di documenti da compilare per effettuare varie tipologie di richieste senza recarsi nel luogo stesso; il corretto dimensionamento delle immagini a scorrimento

e un menù provvisto di indicazioni per le sotto-pagine che, in aggiunta, al clic della voce di menù genitore non permettono l'apertura della pagina indicata dalla voce stessa.

4.1.4. Archivio Storico Diocesano di Bergamo

Formato dall'insieme degli scritti della Curia Vescovile, del Capitolo della Cattedrale, degli Enti ecclesiastici dipendenti dall'Autorità diocesana o di singole persone e istituzioni, databili a partire dal VIII secolo.

Il sito web, relativo a quest'anno, risulta essere molto simile al sopra citato dell'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna per struttura e organizzazione dei contenuti, basti vedere le voci di menù, la pagina tesi e tirocini.

Non conoscendo la precisa origine dei due progetti mi limito a presentare alcuni elementi a vantaggio del sito web dell'Archivio Storico Diocesano di Bergamo, quali: logo e cambio lingua sempre in evidenza, colori ben bilanciati, menù chiaro e con indicazioni per le sotto-pagine, buona adattabilità ai diversi dispositivi e menù laterale destro a comparsa per le pagine aventi sotto-pagine.

Tra quelle che è possibile definire, invece, come caratteristiche negative, vi sono: una sezione contatti che contiene numero di telefono, indirizzo, fax, email, mappa e modalità di raggiungimento suddivisi in due colonne che rendono un effetto parzialmente caotico; la mancanza di specifica modulistica e, per quanto riguarda il terzo e senza dubbio più importante punto che penalizza questo sito è il mancato inserimento di materiale online, infatti, la presenza della descrizione dei fondi contenuti non può assolutamente colmare l'omissione di documenti o strumenti di corredo, sia per quanto riguarda l'interesse che essi sono in grado di suscitare in un generico utente sia per l'importanza che costituiscono per uno studioso.

4.1.5. Archivio Storico Diocesano di Lodi

Suddiviso nei tre fondi principali, l'Archivio, conserva il patrimonio documentario prodotto in più di mille anni di attività dalla Mensa vescovile, dal Capitolo della

cattedrale e dalla Curia vescovile oltre ad altri fondi aggregati e privati di famiglie e persone.

Il sito, purtroppo non databile con certezza causa mancanza di fonti esplicite, risulta, dall'aspetto visuale, organizzato in malo modo sotto vari aspetti. Dobbiamo però ricordare che si tratta di un sito che comunque fornisce la presenza stabile di un logo, una sezione modulistica volta a fare specifiche richieste, una pagina per la didattica, la possibilità di consultare gli inventari mediante collegamento ad una pagina esterna e una barra laterale sinistra contenente le informazioni di maggiore rilievo, quali contatti e locazione.

Detto ciò, inutile negare di come le voci di menù risultino essere molto vicine tra loro, quasi illeggibili scritte tutte in maiuscolo; la mancata presenza di un indicatore per le pagine aventi sotto-pagine al cui clic non accade nulla; la non adattabilità del sito web ai diversi dispositivi e la presenza, in più di un caso, di immagini a scorrimento che occupano molto più dello spazio che dovrebbero e hanno poca utilità ai fini della pagina stessa.

4.2. Aspetto comunicativo e contenutistico

Per quanto concerne l'identità visuale del nuovo sito web dell'Archivio Storico Diocesano di Lucca e la relativa strutturazione dei contenuti, le constatazioni sopra fatte unite a semplicità e chiarezza sono state le parole chiave.

La realizzazione vera e propria è stata preceduta, anche in questo caso da una fase, la progettazione, in cui è stato realizzato il *wireframe* del sito, il conseguente *mockup* grafico e infine lo sviluppo vero e proprio.

4.2.1. Wireframe

Si tratta di un disegno più o meno dettagliato con cui presentare il bozzetto della struttura del sito per un primo approccio al progetto.

Non trattandosi ancora di un piano grafico, l'idea è stata quella di definire lo scheletro del sito e identificare le aree per la corretta distribuzione dei contenuti tenendo conto che il *concept* di base era quello di un sito web *responsive*.

A tal proposito, esiste draw.io⁷, un'applicazione online che offre gratuitamente la possibilità di creare diagrammi e progetti per qualunque tipo di dispositivo, per cui è stato sufficiente riempire la pagina preimpostata con ciò che volevo introdurre.

La strategia comunicativa, unica rilevante in questo frangente, ha riguardato particolarmente la volontà di dare vita a un progetto intuitivo, facilmente consultabile e completo per cui è stato sufficiente disegnare una struttura avente: *header*, menù, *content* e *footer* [v. fig.1, fig.2].

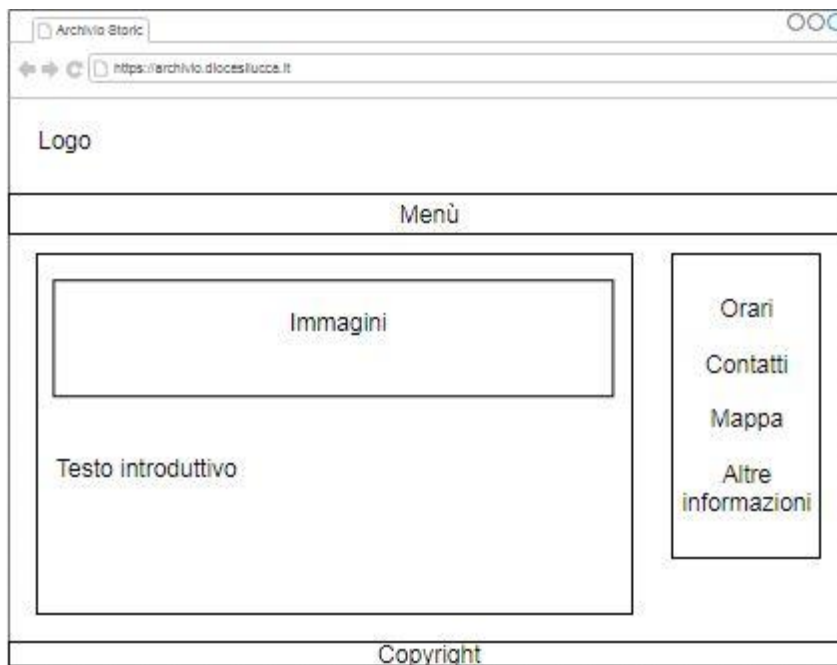


Figura 1. Prima bozza

⁷ draw.io <<https://www.draw.io/>>.

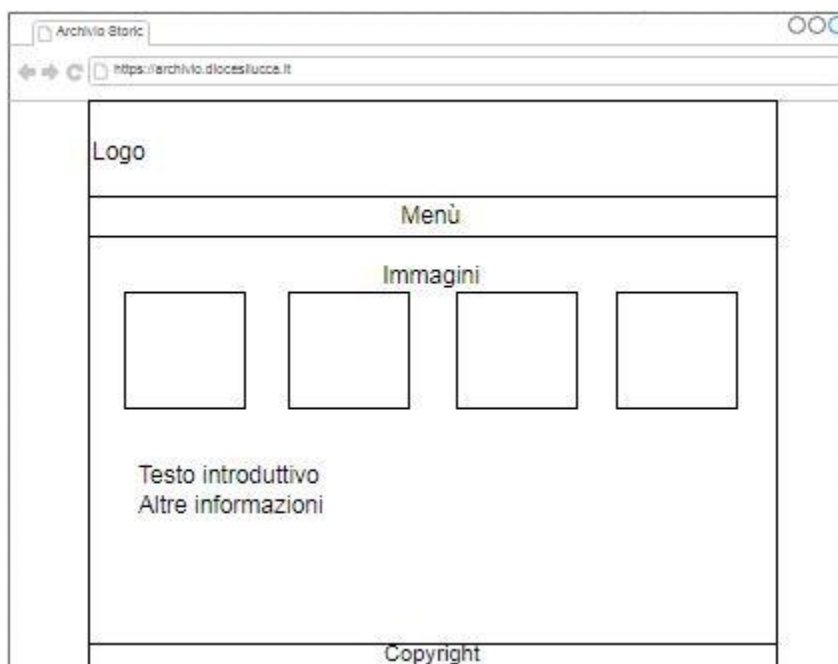


Figura 2. Seconda bozza

Le due figure rappresentano i bozzetti presentati presso l'Archivio, cui fare riferimento per la creazione del sito. Ciò che ha fatto scartare il secondo progetto è stato il design meno innovativo, una struttura che si vede costantemente sul web che non dà spazio alla comunicazione diretta con l'utente, che, in questo caso, ha un bisogno imminente di trovare le informazioni di cui ha necessità senza imbattersi in un insieme di elementi che potrebbero a primo impatto risultare troppo concentrati.

Il wireframe è stato riprodotto anche su smartphone [v. fig.3] perché, ovviamente, visto il costante sviluppo di tale industria, i siti devono essere *mobile first*, ossia rivolgersi per prima cosa ad un pubblico che consulta pagine web via cellulare.



Figura 3. Wireframe per smartphone relativo alla prima bozza

4.2.2. Mockup

Approvato il wireframe, il passo successivo è stato quello di introdurre, all'interno della struttura creata in precedenza, colori, immagini e testi per dare vita a un elaborato che somigliasse il più possibile, nella composizione grafica, al sito finito (mockup).

Per adempiere a questo dovere è stato utilizzato il programma Balsamiq⁸, software in grado di fornire modelli per la resa visuale di pagine web su smartphone, tablet e pc.

La riproduzione è stata immediata [v. fig.4]: procedendo dall'alto verso il basso, è stato inserito il logo, elemento preesistente e fornito direttamente dal personale da cui sono stati ripresi i colori per molti degli elementi fissi e non, quali ad esempio: la barra dei menù, il contorno del content, il footer e il testo avente link. Come sfondo dell'header è stata introdotta una fotoriproduzione di una delle pergamene contenute

⁸ Balsamiq <<https://balsamiq.com/>>.

dell'Archivio da cui, analogamente al sopracitato blu, sono stati presi spunti per il colore dello sfondo e del testo avente link al passaggio del mouse. Tutto questo per dare un senso di continuità al progetto affinché non risultasse troppo dispersivo nella sua struttura; il resto della pagina, volontariamente, è stato lasciato bianco per una più chiara visione del contrasto.

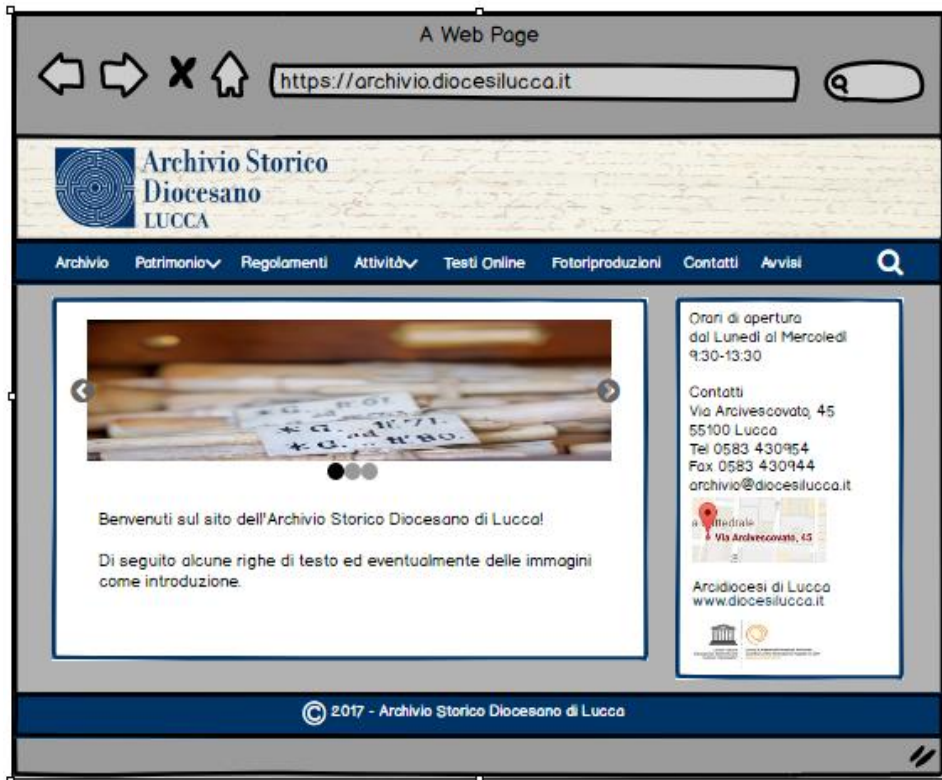


Figura 4. Mockup grafico

Avendo considerato fino a questo momento solo l'aspetto comune è opportuno approfondire, per un mockup completo, almeno una delle pagine, per cui è stato scelto di riportare il modello della homepage "Archivio" anche per smartphone [v. fig.5]. La sua struttura interna consiste in: uno *slideshow* di foto per dare colore e incuriosire a prima vista l'utente con immagini dell'interno dell'Archivio e un semplice testo introduttivo per fornire un primo contatto con lo stesso.



Figura 5. Mockup per smartphone

4.2.3. Progettazione WordPress

Fase finale del processo è stata quella di realizzare tutto ciò che era fino a questo momento completamente statico facendo uso di Wordpress.

Si tratta di una piattaforma che, girando sul server, dà la possibilità di creare blog e siti web utilizzando il linguaggio PHP e MySQL; un software open source che mette a disposizione strumenti da personalizzare per andare incontro alle esigenze degli utenti.

È il Content Management System (CMS) più famoso al mondo che si propone come innovativo sistema di blogging e siti grazie a una *community* enorme che garantisce molti e costanti aggiornamenti, temi e nuove versioni di plugin, cioè pezzi di codice o programmi che interagiscono col sistema per ampliarne le funzionalità.

Tra gli altri vantaggi⁹:

- software gratuito
- facile da utilizzare
- grande flessibilità e usabilità
- costruito per la pubblicazione
- supporto al multi-sito
- gestione di tag e categorie

Tuttavia, per una completa visione è opportuno accennare anche agli svantaggi, tra cui:

- necessità di costante manutenzione
- vulnerabilità

Per far funzionare tale strumento ho utilizzato Xampp¹⁰, un software open source e multiplatforma, necessario per la creazione di un sito WordPress in locale poiché funzionando da server è opportuno per avviare il *database* collegato allo stesso.

Creare e gestire la base di dati con PhpMyAdmin¹¹ e installare Wordpress sono stati il passo successivo che ha permesso, attraverso l'inserimento nella cartella di *default* "htdocs", il raggiungimento del file da parte del server.

La scelta di tale strumento è stata dettata da una precisa richiesta degli archivisti che hanno trovato in tale CMS una grande potenzialità oltre che più facile gestione.

Ecco che la componente comunicativa entra in contatto con quella contenutistica, la cui importanza non è da sottovalutare.

Il punto di partenza è stata la scelta del tema, un prototipo che rispecchiasse il più possibile l'aspetto del mockup realizzato: *GeneratePress* mi è sembrato la scelta più ragionevole grazie anche alla moltitudine di funzionalità da esso messe a disposizione

9 <https://codex.wordpress.org/WordPress_Features>.

10 Xampp <<https://www.apachefriends.org/it/index.html>>.

11 PhpMyAdmin <<https://www.phpmyadmin.net/>>.

tra cui l'adattabilità ai diversi dispositivi, la possibilità di introdurre *widget* di vario tipo, la compatibilità con moltissimi *plugin* e, soprattutto, la continua manutenzione che viene fatta dai creatori dello stesso. Non potendo agire su quello esistente, ho creato un *child theme*, cioè un tema che eredita tutte le caratteristiche e funzionalità del genitore e permette le modifiche tramite la duplicazione e sovrascrittura dei *template*. È sul file "style.css" che sono stati apportati i cambiamenti principali per quanto concerne le dimensioni, i colori e la piena fluidità del sito, e con il file "footer.php" ho reso possibile la visualizzazione del nome dell'ente nella sezione inferiore della finestra.

Successivamente ho introdotto le pagine, in *primis* le voci di menù, accuratamente scelte insieme al personale della Sede per rispondere alle esigenze espositive e i widget desiderati per il buon funzionamento della parte fissa del sito web.

A partire da questa solida base ciascuna pagina è stata studiata nel dettaglio inserendo, dove necessario riferimenti a plugin per l'aggiunta delle nuove funzionalità.

Queste decisioni sono state prese tenendo comunque conto del fatto che prima di scaricare ciascun plugin è necessario guardarne alcuni aspetti quali: numero di installazioni attive, versione, ultimo aggiornamento, supporto per la versione corrente, recensioni, autore, gestione dei dati raccolti e codice. In accordo a questa piccola digressione ho scelto l'utilizzo di *Accordion*, *Meta Slider*, *Ninja Forms*, *Polylang* e *Shortcodes Ultimate*. Di seguito una breve spiegazione dei plugin appena citati e dell'utilizzo che ne ho fatto:

- *Accordion*¹²: fornisce la possibilità di mostrare contenuti in seguito allo svolgimento di una determinata azione quale il clic del mouse o il passaggio dello stesso su di un determinato punto; il tutto secondo un modello chiamato a "fisarmonica" attraverso cui testi e immagini compaiono e scompaiono a piacere. Ho inserito il plugin nella pagina "Regolamenti" con lo scopo di riportare le direttive imposte dall'Archivio senza necessità di cambiare pagina.

¹² *Accordion* <<https://it.wordpress.org/plugins/accordions/>>.

- Meta Slider¹³: è in grado di dare vita a slideshow di foto di cui è possibile modificare dimensioni, velocità di riproduzione e altro. Ho inserito il plugin nella pagina "Archivio" allo scopo di rendere più piacevole e potenzialmente interessante, oltre che espositivo, l'insieme delle immagini.
- Ninja Forms¹⁴: strumento per la creazione di form, cioè interfacce che consentono a un utente di un sito di inserire e inviare uno o più dati. Molto interessante ed intuitivo dà la possibilità di progettare moduli molto differenti tra loro. Ho inserito il plugin nelle sotto-pagine "Richiesta fotoriproduzioni" e "Autorizzazione pubblicazione" in modo che l'utente abbia la possibilità di sfruttare le potenzialità interattive che esso offre; alcuni campi devono essere compilati obbligatoriamente e le email vengono ricevute in forma tabellare dall'indirizzo dell'Archivio.
- Polylang¹⁵: permette di creare un sito bilingue o monolingue, con l'inserimento opzionale delle traduzioni. Ho preimpostato il plugin come widget all'interno dell'header per far sì che fosse sempre ben in evidenza e predisposta per un futuro utilizzo unicamente la traduzione in lingua inglese poiché la più comunemente parlata al mondo, tuttavia si può sempre pensare ad una futura implementazione.
- Shortcodes Ultimate¹⁶: una raccolta di elementi visivi e funzionali che è possibile utilizzare nell'editor dei post e dei widget testuali. Fornisce la possibilità di introdurre: pulsanti, liste, video, audio e molto altro, il tutto attraverso pochi e semplici passaggi. Ho fatto uso del plugin nelle sotto-pagine "Archivi" e "Biblioteche" dando vita ad una struttura tanto semplice da vedere, quanto complessa nel *back end*.

13 Meta Slider <<https://it.wordpress.org/plugins/ml-slider/>>.

14 Ninja Forms <<https://it.wordpress.org/plugins/ninja-forms/>>.

15 Polylang <<https://it.wordpress.org/plugins/polylang/>>.

16 Shortcodes Ultimate <<https://it.wordpress.org/plugins/shortcodes-ultimate/>>.

5. Pubblicazione e valutazione

L'esigenza iniziale era quella di non mettere online il sito fino al momento in cui non fosse completamente riempito da tutti i materiali previsti, tuttavia l'Archivio ha visto nella proposta di un'anticipata pubblicazione un'occasione di verifica e valutazione delle potenzialità del progetto in prospettiva di una presentazione dello stesso che avverrà la prossima primavera.

Preso atto di tale decisione, il primo passo è stato quello di acquistare il dominio, cioè un indirizzo univoco con il quale richiamare, e quindi raggiungere, il nostro sito su internet. Esso è obbligatoriamente costituito da nome ed estensione, in particolare, da destra verso sinistra, è così formato in: dominio di primo livello, dominio di secondo livello e dominio di terzo livello.

Il sito da me creato è, per scelta dell'Archivio Diocesano stesso, riconducibile a: archivio.diocesilucca.it.

Ottenute le credenziali, il passo successivo è stato scaricare FileZilla¹⁷ un programma che permette, tramite protocollo FTP, il trasferimento dei file in rete e dunque il passaggio dei dati dalla nostra directory al server. Al suo interno, nel gestore siti una finestra in cui inserire le password ed effettuare la connessione.

Essendo un processo relativamente lungo, contemporaneamente ho esportato il vecchio database sulla nuova base di dati e modificato i punti in cui il sito faceva ancora riferimento all'*host* locale.

La visualizzazione è pressoché immediata, tuttavia la modifica di alcuni aspetti è stata necessaria ai fini della corretta visualizzazione online: particolare attenzione va posta al fatto che in seguito alla modifica di uno dei file questo vada di volta in volta trascinato nel lato server del programma.

Anche se può sembrare un processo molto semplice, si tratta di una serie di passaggi molto diversificati tra loro e non intuitivi, soprattutto per chi come me non aveva mai

¹⁷ FileZilla <<https://filezilla-project.org/index.php>>.

messo online un sito. Lo studio e la ricerca su tale aspetto sono stati quindi senza dubbio indispensabili per attuare l'operazione di pubblicazione.

Anche se previsti alcuni mesi per verifica della buona riuscita del sito, ho chiesto a cinque persone, familiari e non all'Archivio, di prendere visione del progetto, effettuare alcune azioni e rispondere a delle domande da me proposte per verificare che questo fosse stato realizzato al meglio per i possibili diversi utenti; ho chiesto di fornire i risultati in base ai criteri di: sì, abbastanza, no.

Utenti:

Presi all'interno dell'Archivio

- 1) Elisabetta, archivista
- 2) Laura, studentessa

Presi all'esterno dell'Archivio

- 3) Carolina, libero professionista
- 4) Roberto, impiegato
- 5) Irene, studentessa

Domande:

Facilità nel

- A) recuperare l'ultimo avviso pubblicato.
- B) chiamare l'Archivio.
- C) comprendere l'utilità di un archivio.
- D) scaricare il documento da compilare per la richiesta di fotocopie.
- E) consultare gli inventari dell'Archivio Capitolare.

Risultati:

	Domanda A	Domanda B	Domanda C	Domanda D	Domanda E
Utente 1	sì	sì	sì	sì	sì
Utente 2	sì	sì	sì	sì	sì
Utente 3	sì	sì	sì	abbastanza	abbastanza
Utente 4	sì	sì	abbastanza	sì	abbastanza
Utente 5	sì	sì	abbastanza	sì	abbastanza

Quello della valutazione da parte degli utenti è sempre un processo molto interessante e non privo di sorprese che, essendo stato svolto nei confronti di persone anche sconosciute ha suscitato nuovi interrogativi e spunti per successive implementazioni.

Una valutazione nel complesso positiva, risultato che potevo attendere con sufficiente sicurezza vista la base di semplicità che ho voluto dare al progetto.

6. Conclusione

Questa relazione si propone di chiudere il cerchio che è andato delineandosi nel corso di questi mesi di lavoro. Senza dubbio posso dire di essere complessivamente soddisfatta di ciò che sono riuscita ad ottenere dalla collaborazione con un ente che fino a qualche mese fa non conoscevo, ma che mi ha portato ad apprezzare un mondo tutto nuovo e di un sito web che nella sua semplicità conferisce un'immagine professionale e ad effetto.

La soddisfazione più grande è senza dubbio quella di poter dire di aver fatto tutto in prima persona, a partire dalla progettazione fino ad arrivare alla pubblicazione; ho utilizzato programmi e realizzato obiettivi che mai avevo messo in pratica nel corso della mia carriera universitaria. L'utilizzo di WordPress, la pubblicazione online, si è trattato tutto di una scoperta, un progetto che non solo rivede alcuni dei campi studiati, ma che mi ha aperto a nuovi percorsi e di conseguenza a nuovi traguardi.

Il lavoro presso l'Archivio non si è concluso qui, sono già in corso di sviluppo nuove idee per colmare alcuni dei vuoti lasciati nel progetto: un sito non è mai concluso, la parola fine si pone solo nel momento in cui si sceglie di smettere di fare qualcosa; un progetto di tale portata, invece, non va mai smesso di curare.

A tal proposito, ho già predisposto tutto per una versione inglese, cui andranno unicamente aggiunte le traduzioni dei paragrafi, poichè pagine e widget sono già stati impostati; lo spazio per il completamento degli strumenti di corredo di archivi e biblioteche e per l'aggiunta di altri testi online, in seguito ad approvazione.

Fondamentale rilevanza assume l'idea di creare una pagina dedicata ai materiali online in cui introdurre le digitalizzazioni dei documenti con i relativi metadati, ma che non è stata realizzata causa mancanza di completamenti.

Posso dire di essere arrivata alla conclusione di una parte del percorso, che si prospetta ancora significativo e propenso ad una forte collaborazione.

7. Appendice

Per concludere in modo completo, mi sento in dovere di fornire al personale dell'Archivio, che presto si occuperà del sito, una documentazione di supporto alla modifica dello stesso. Una serie di indicazioni per andare a personalizzare e rinnovare il contenuto non andando a toccare, ovviamente, l'aspetto visuale che per coerenza e, in seguito all'approvazione finale, rimarrà lo stesso.

I campi che potrebbero necessitare modifiche riguardano principalmente testi, immagini e link. In ogni caso, il punto di partenza è quello riportato in fig.6 ed è raggiungibile mediante l'inserimento di nome utente e password all'indirizzo: archivio.diocesilucca.it/wp-admin.

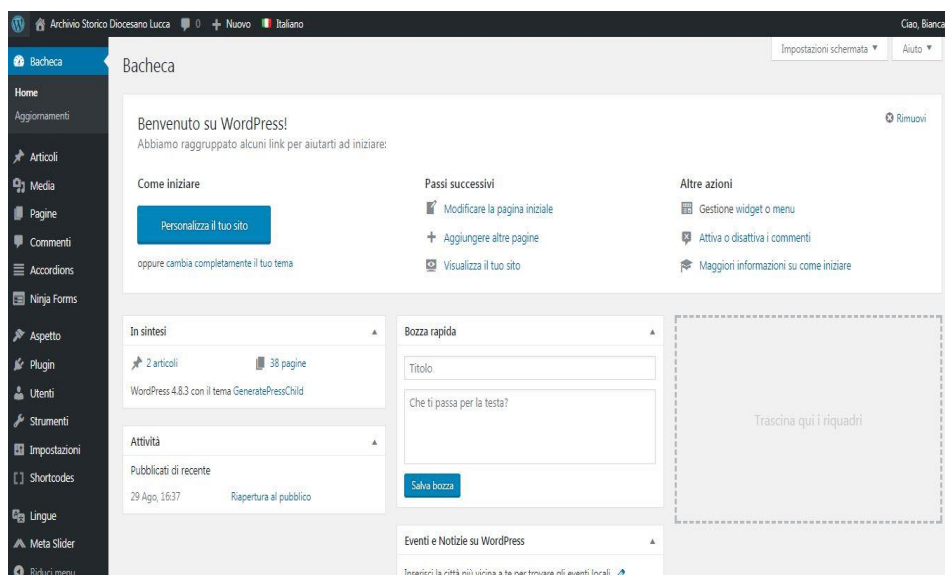


Figura 6. Back end di WordPress

Modifiche interne al content

Esistono due modi: l'uno, che illustrerò, attraverso la barra sinistra nel back end di WordPress; l'altro, più immediato e analogo cliccando Archivio Storico Diocesano di Lucca > Visita il sito > Modifica pagina.

Dalla Bacheca, selezionare la voce "Tutte le pagine", dal menù "Pagine"; scegliere dalla lista la pagina che si intende modificare, ad esempio "Didattica", e si aprirà una schermata simile a quella riportata in fig.7.

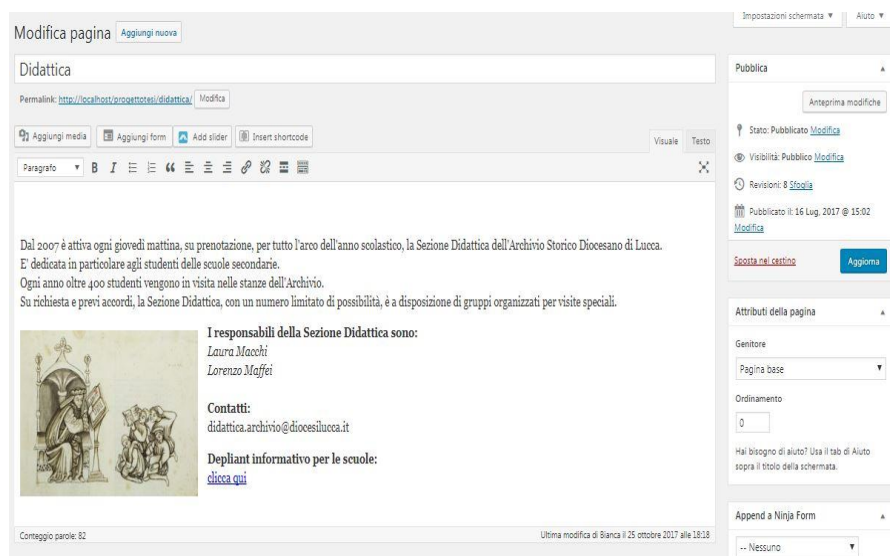


Figura 7. Schermata di esempio della pagina "Didattica".

A questo punto, abbiamo la possibilità di scegliere cosa modificare.

Per eliminare o aggiungere testo, cliccare con il mouse nel punto desiderato e svolgere l'azione; per definirne lo stile fare riferimento alla barra degli strumenti attraverso cui è possibile inserire titoli, corsivo, grassetto, elenchi puntati, citazioni, allineamento e link. In particolare, i link, sono aggiunti mediante la selezione della parola o frase desiderata, il clic del pulsante "Inserisci/Modifica Link" in fig.8, di "Opzioni link" in fig.9 e l'apparizione della finestra in fig.10.


 Figura 8. Pulsante "Inserisci/Modifica Link".

 Figura 9. Pulsante "Opzioni link".

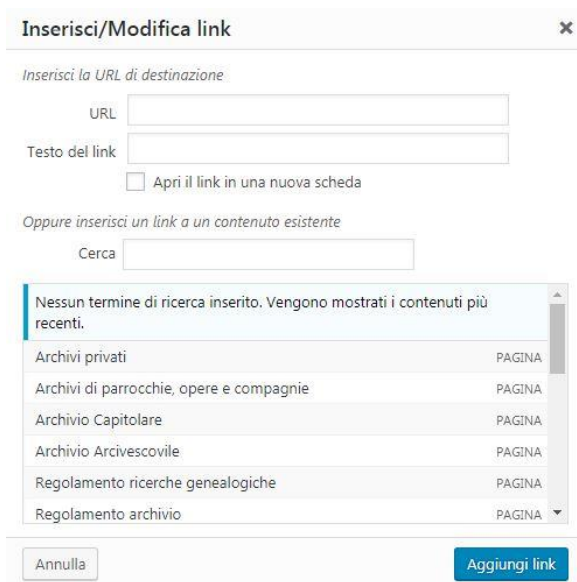


Figura 10. Finestra per l'inserimento dei link.

Successivamente inserire l'URL della pagina a cui collegare la parola/frase oppure selezionare una di quelle suggerite dalla finestra aperta o introdurre in "Cerca" un'espressione a cui collegarsi; inserire il testo del link da visualizzare se si intende modificare le parole evidenziate e spuntare "apri il link in una nuova scheda" se l'obiettivo è quello di aprire una nuova pagina al clic del collegamento. Resta solo da premere "Aggiungi link" e il collegamento fatto verrà visualizzato tramite testo sottolineato che nel front end diverrà poi semplice testo.

Per quanto riguarda le immagini, possono essere introdotte mediante il clic del tasto "Aggiungi media" in fig.11 che va a recuperare tutto ciò che è stato posto nella Libreria media di WordPress, con la possibilità comunque di caricare nuovi file.

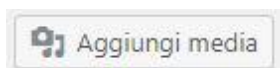


Figura 11. Bottone per l'aggiunta di nuovi media.

Esiste poi un sistema analogo a quello del testo che prevede l'aggiunta di link; altre modifiche riguardano invece l'allineamento, la rimozione e tutte le impostazioni che possono essere svolte mediante pulsante in fig.12.



Figura 12. Bottone per la modifica delle immagini.

In particolare, al clic di tale tasto si ha l'apertura di una finestra analoga a quella in fig.13 che permette di introdurre una didascalia, un testo sostitutivo in caso di mancata presenza dell'immagine, le dimensioni della stessa e altre opzioni di visualizzazione.

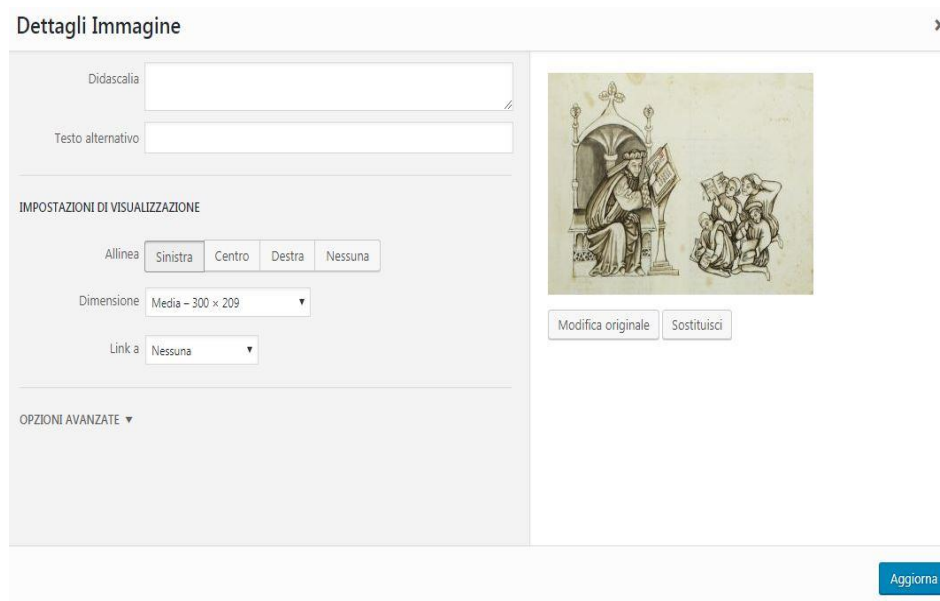


Figura 13. Finestra per la modifica delle immagini.

Modifiche interne ai widget

Dalla Bacheca, selezionare la voce "Widget", dal menù "Aspetto"; si aprirà una finestra simile a quella in fig.14 in cui è presentato l'elenco dei widget disponibili e di quelli utilizzati e in quale punto della pagina.

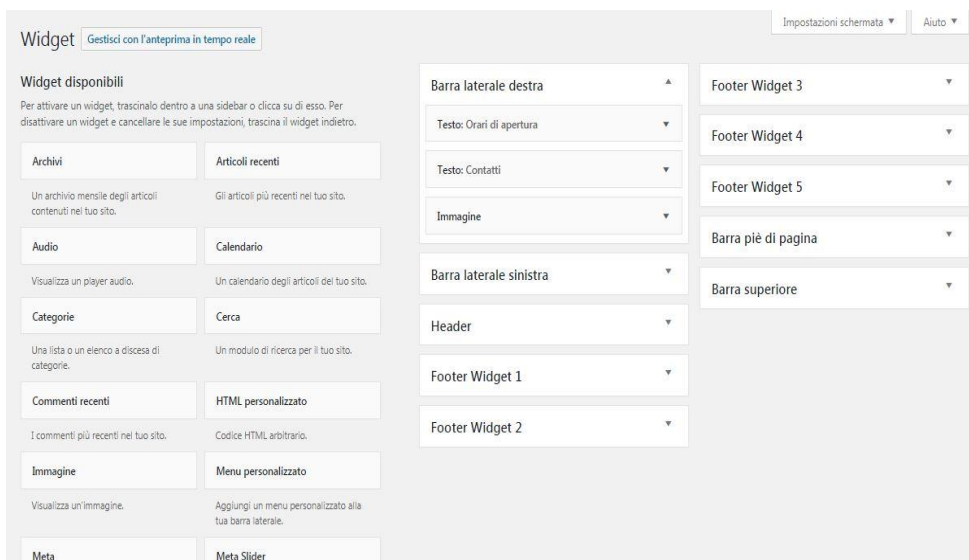


Figura 14. Finestra per la modifica dei widget.

Le modifiche possono essere apportate alla barra laterale destra, in particolare il consiglio è quello di modificare solo il contenuto in modo tale da mantenere costante lo stile del sito e per farlo basta seguire le indicazioni per modificare testo, immagini e link.

Altre possibili modifiche

- Slideshow nella pagina iniziale: Meta slider > Add slide, con cui aggiungere nuove immagini secondo le modalità sopra citate a cui eventualmente legare effetti e temi attraverso gli omonimi pulsanti.
- Avvisi: Articoli > Aggiungi nuovo, attraverso cui inserire titolo e testo dell'articolo, poi, nella barra a destra, selezionare Aggiungi alla categoria avvisi > Pubblica.
- Inventari in "Patrimonio": aprire l'omonima pagina, ricercare il punto all'interno del quale si intende inserire il file, caricare l'immagine del pdf e collegarvi il link al file aggiunto secondo le modalità sopra elencate.

- Cambiare i regolamenti: aprire "Accordions" dal back end WP, scegliere quello da modificare, premere il bottone che riporta la parola "content" e attraverso l'espansione di una delle due barre modificare il contenuto con l'utilizzo delle tecniche sopra riportate.

8. Bibliografia e Sitografia

Bibliografia

Angelucci, Patrizia. 2008. *Breve storia degli archivi e dell'archivistica*. Perugia, Morlacchi editore.

Brunini don Marcello (a cura di). 2010. *Quaderni di Archimeetings n°25*. Firenze, Edizioni Polistampa.

Casanova, Eugenio. 1928. *Archivistica*. Siena, Stabilimento Arti Grafiche Lazzeri.

Giuva Linda e Guercio Maria (a cura di). 2014. *Archivistica. Teorie, metodi, pratiche*. Roma, Carrocci editore.

Pagano Sergio e Piatti Pierantonio (a cura di). 2012. *Actum Lucae. L'Archivio Storico Diocesano di Lucca iscritto nel Registro della Memoria del Mondo*. Selci-Lama (PG), Stabilimento Tipografico "Pliniana".

Sitografia

Archivi&Computer:

http://sapienzadigitalibrary.uniroma1.it/identifier/RMSDIGILAB_ARCHIVICOMPUTER?structureOpened=true#RMSDIGILAB_ARCHIVICOMPUTER_11739.

Archivio Capitolare di Pistoia:

http://www.archiviocapitolaredipistoia.it/index.php?id_sezione=1.

Archivio di Stato di Lucca: <http://www.archiviodistatoinlucca.beniculturali.it/>.

Archivio Generale Arcivescovile di Bologna: <http://www.archivio-arcivescovile-bo.it/patrimonio/>.

Archivio Storico Diocesano di Bergamo:
<http://www.archiviostoricodiocesibg.it/archivio/>.

Archivio Storico Diocesano di Lodi:
<http://archivio.diocesi.lodi.it/HOMEPAGE/tabid/3273/language/it-IT/Default.aspx>.

Arcidiocesi di Lucca: http://www.diocesiLUCCA.it/index.php?id_ana=246.

Digital in 2017: <https://wearesocial.com/it/blog/2017/01/digital-in-2017-in-italia-e-nel-mondo>.

WordPress.org: <https://codex.wordpress.org>.